
Articolo II

L'Antifona



Il salmo “Iúdica me” è preceduto da una antifona che è un grido di gioia:

V. – Introíbo ad altare Dei.

R. – Ad Deum qui laetíficat iuventútem meam.

Introíbo ad altare Dei!

Erano le parole che dicevano i novelli cristiani allorquando, battezzati e cresimati, avanzavano per prendere posto alla Sacra Mensa (Ambr., *De iis qui initiantur*, capo 8). Non è questa la prima parola che deve uscire dalla bocca del sacerdote che deve celebrare? Quali dolci emozioni fanno rivivere in lui queste parole devotamente pronunciate!

Introíbo ad altare Dei!

Fu questo il desiderio che Dio pose nel mio cuore fin dall'età più tenera, come un germe delicato che le pie esortazioni di una madre hanno coltivato. È stata questa la speranza che mi ha sorretto nei miei lavori, nelle mie difficoltà, nelle mie lotte.

Introíbo ad altare Dei!

Fu questo lo scopo della mia esistenza, il centro dei miei pensieri e di tutti i miei affetti, l'oggetto dei miei sospiri più ardenti. Durante tutta la mia infanzia e la mia giovinezza; in mezzo alle mie gioie come attraverso le mie lacrime, io scorgevo sempre l'altare illuminato di celesti chiarori come la meta di tutte le mie aspirazioni.